



Achademia Leonardi Vinci

Publisher: FeDOA Press – Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II – Registered in Italy. Publication details, including instructions for authors and subscription information: <http://www.serena.unina.it/index.php/achademia>

“This great genius, who preceded Chancellor Bacon in the true method of philosophising near a century”. Traduzione e ricezione inglese dell’*Essai* su Leonardo da Vinci di Giovanni Battista Venturi (1798-1802)
Roberto Marcuccio

How to cite: Marcuccio R. (2024). This great genius, who preceded Chancellor Bacon in the true method of philosophising near a century”. Traduzione e ricezione inglese dell’*Essai* su Leonardo da Vinci di Giovanni Battista Venturi (1798-1802). *Achademia Leonardi Vinci*, 4(4), 59-71.
<https://doi.org/10.6093/2785-4337/11423>

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the “Content”) contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>

It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.

UN capitolo imprescindibile della ricezione di Leonardo da Vinci alla fine del Settecento è la pubblicazione, da parte di Giovanni Battista Venturi (1746-1822),¹ dell'*Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci* (Parigi, 1797).²

Allievo di Lazzaro Spallanzani a Reggio Emilia, fisico sperimentale nella riformata

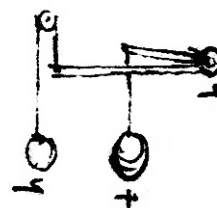
¹ Per una sintesi biografica su G.B. Venturi, con bibliografia aggiornata, ci permettiamo di rimandare a Marcuccio, Roberto, "Venturi Giovanni Battista". In *Dizionario biografico degli italiani*, 98: Valeriani-Verra, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 2020, pp. 640-642, [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-venturi_\(Dizionario-Biografico\)/?search=VENTURI%2C%20Giovanni%20Battista%2F](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-venturi_(Dizionario-Biografico)/?search=VENTURI%2C%20Giovanni%20Battista%2F), <17 agosto 2024>. Vedi anche Venturi, Giovanni Battista, *Giambattista Venturi. Autobiografia. Carteggi del periodo elvetico (1801-1813)*, Spaggiari, William (ed.), Parma: Studium Parmense, 1984; Bernardi, Walter – Manzini, Paola – Marcuccio, Roberto (eds.), *Giambattista Venturi scienziato, ingegnere, intellettuale fra età dei lumi e classicismo*, Firenze: Olschki, 2005.

² Vedi Venturi, Giovanni Battista, *Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci, avec des fragments tirés de ses manuscrits apportés de l'Italie, lu à la première Classe de l'Institut national des sciences et arts*, Paris: chez Duprat libraire pour les mathématiques, 1797. Per gli studi vinciani di Venturi, vedi De Toni, Giovanni Battista, *Giambattista Venturi e la sua opera vinciana. Scritti inediti e l'Essai*, Roma: P. Maglione e C. Strini successori E. Loescher, 1924; Marcuccio, Roberto, "La ricezione di Leonardo nel tardo Settecento. Il caso di Giambattista Venturi". In Nanni, Romano – Sanna, Antonietta (eds.), *Leonardo da Vinci. Interpretazioni e rifrazioni tra Giambattista Venturi e Paul Valéry*, Firenze: Olschki, 2012, pp. [1]-53; Id., "La ricezione di Leonardo da Vinci dal tardo Settecento alle celebrazioni novecentesche (1797-1953)". In Campioni, Rosaria (ed.), *Con Leonardo da Vinci a Bologna. Atti del convegno, Bologna, 15 maggio 2018*, Bologna: Comune di Bologna, 2019, pp. [85]-106; Id. – Panizzi, Chiara (eds.), *Un fisico reggiano a Parigi. Giovanni Battista Venturi e una nuova immagine di Leonardo da Vinci*, [Reggio Emilia]: Biblioteca Panizzi edizioni, 2020. L'*Essai* di Venturi è ripubblicato integralmente in De Toni, Giovanni Battista, *Giambattista Venturi e la sua opera vinciana*, cit., 1924, pp. [169]-211.

“*This great genius,
who preceded
Chancellor Bacon
in the true method
of philosophising
near a century*”

Traduzione
e ricezione
inglese dell'*Essai*
su Leonardo
da Vinci
di Giovanni
Battista Venturi
(1798-1802)

ROBERTO MARCUCCIO



Ms E, f. 64v



Fig. 1 – Giuseppe Rosaspina, *Cav. Giambattista Venturi*, gentiluomo reggiano, 1818, bulino e acquaforte da un dipinto di Elisabeth Pfenninger del 1808 (Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, Raccolta Venturi, II.B.68)

Università di Modena, ingegnere dei duchi d'Este con particolare competenza nelle di-

verse branche della scienza idraulica, collaboratore di Girolamo Tiraboschi in opere di archivistica e storiografia, Venturi (Fig. 1) aveva tutti i requisiti per porsi come il candidato ideale allo studio dei codici di Leonardo che i francesi avevano requisito nel 1796 alla Biblioteca Ambrosiana di Milano e trasferito a Parigi, insieme a una mole ingentissima di opere d'arte, libri antichi e manoscritti provenienti dall'Italia occupata dall'armata di Napoleone.³

Non è questa la sede per analizzare lo scavo preparatorio, i contenuti e il grandissimo valore dell'*Essai* vinciano di Venturi. Basti ricordare l'accuratissimo spoglio effettuato dal fisico reggiano sui tredici manoscritti di Leonardo da lui esaminati a Parigi, la riorganizzazione del materiale per temi chiave della filosofia naturale e, in minor parte, delle 'arti meccaniche' del suo tempo (geologia, astronomia, chimica, meccanica, idraulica, ottica, architettura militare, metodo scientifico), l'indagine archivistica volta a ricostruire le notizie certe sulla biografia e l'opera del Vinciano e sull'eredità artistica e documentaria da lui lasciata.⁴

³ Sulla formazione di Venturi, vedi Venturi, Giovanni Battista, *Giambattista Venturi. Autobiografia*, cit., 1984, pp. [43]-49; Marcuccio, Roberto, "La formazione e gli studi di Giovanni Battista Venturi". In Caianiello, Silvia – Generali, Dario – Minazzi, Fabio (eds.), *Seminari di storia e filosofia della scienza*, in preparazione. Sulle vicende dei mss. vinciani, vedi Antonelli, Rosalba, *Leonardo da Vinci e i manoscritti tascabili di età sforzesca. Contenuti, tecniche grafiche e proposte di riordino*, Cargeghe: Documenta, 2019 (con bibliografia precedente alle pp. 425-469); Guerrini, Mauro – Melani, Margherita – Vecce, Carlo, "Nuova edizione aggiornata della mappa dei manoscritti di Leonardo". In *Achademia Leonardi Vinci*, 1 (2021), 1, pp. 41-48, <http://www.serena.unina.it/index.php/achademia/article/view/8634>, <17 agosto 2024>. Un caso di studio sulle modalità di pensiero e sul metodo compilatorio di Leonardo sta in Barone, Juliana, "Water motions, thinking processes and compilatory methods. A case study of cross-codex relationships". In Cordera, Paola – Maffei, Rodolfo (eds.), *Leonardo. Arte come progetto. Studi di storia e critica d'arte in onore di Pietro C. Marani*, Bologna: Bologna University Press, 2022, pp. [39]-43.

⁴ Per approfondimenti sull'*Essai* vedi anche, oltre alle voci citate nella nota 2, Marcuccio, Roberto, "Parigi 1797. Giovanni Battista Venturi e un nuovo volto di Leonardo". In *Atti e memorie. Accademia nazionale di scienze lettere e arti di Modena. Memorie*, s.VIII, 18 (2015), 1, pp. 153-172; Id., "Nel laboratorio vinciano di Giovanni Battista Venturi". In *Bollettino storico reggiano*, 51 (2019), 168, pp. 81-105; Ori, Fabio, "Giovanni Battista Venturi. Leonardo e la scienza nei Manoscritti di Francia e nel Codice Atlantico". In Beggi Miani, Licia – Marcuccio, Roberto (eds.), *Leonardo da Vinci. Percorsi di ricerca e studi sulla ricezione. Dalle Conversazioni vinciane (novembre 2018-novembre 2019)*, Modena: Accademia nazionale di scienze lettere e arti, Artestampa, 2021, pp. 97-124.

Tutto ciò ricordato, non sorprende la fortuna immediata di Venturi nel mondo degli studi, relativamente alle opere pubblicate in francese – prima fra tutte l'*Essai* –, grazie alle eccellenti competenze scientifiche e alle grandi capacità di autopromozione dell'autore.

FORTUNA IMMEDIATA DELL'*Essai* DI VENTURI

Già durante il soggiorno parigino di Venturi, il suo lavoro inizia ad essere noto, testimoniando la rapida circolazione delle notizie nell'Europa di fine secolo XVIII. Sempre nel 1797, è probabilmente Venturi stesso a pubblicare nelle “Annales de chimie” un estratto del suo *Essai*.⁵

Il gesuita spagnolo emigrato in Italia Juan Andrés è al corrente dell'apparizione dell'*Essai* e scrive a Lorenzo Mehus da Roma il 7 ottobre 1797:

vedo che in Francia un italiano abate Venturi, professore di Modena, ha incominciato a profittare de' manoscritti presi dall'Italia. Egli ha esaminati 13 volumi di Leonardo da Vinci e ricavate molte cognizioni di lui anteriori a

quelle vantate da altri per iscoperte, e vuole dare un'ottica di Leonardo, dove pubblicherà vari capi appartenenti alla pittura che or non si trovano nella sua opera della pittura.⁶

Anche due importanti studiosi vinciani sono la testimonianza della rapida fortuna del saggio di Venturi. Carlo Amoretti nel 1804 pubblica a Milano le *Memorie storiche su la vita, gli studj e le opere di Leonardo da Vinci*, la prima biografia organica del Vinciano, apparsa nello stesso anno anche come introduzione all'edizione milanese del *Trattato della pittura*.⁷ L'artista e intellettuale milanese Giuseppe Bossi pubblica nel 1810 (ma in realtà 1811) lo splendido *in folio Del Cenacolo di Leonardo da Vinci libri quattro*,⁸ tanto “esemplare per l'analisi delle sottigliezze compositive e psicologiche di Leonardo”,⁹ da meritare l'elogio di Goethe.¹⁰

Tanto Amoretti, quanto Bossi, dichiarano esplicitamente nella loro opera il debito verso Venturi, di cui erano amici e con cui avevano intrattenuto densi carteggi anche per documentarsi grazie ai precedenti studi e alla grande erudizione del fisico bibbianese.¹¹

⁵ Cfr. «Notice des quelques articles appartenans à l'histoire naturelle et à la Chimie tirée de l'*Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci*». In *Annales de Chimie*, 24 (1797), pp. 150-155.

⁶ Andrés, Juan, *Epistolario de Juan Andrés y Morell (1740-1817)*, edición de Livia Brunori, Valencia: Generalitat valenciana, 2006, vol. II, p. 968.

⁷ Vedi: Amoretti, Carlo, *Memorie storiche su la vita, gli studj e le opere di Leonardo da Vinci*, Milano: presso G. Motta al Malcantone, 1804; Id., “Memorie storiche su la vita, gli studj e le opere di Leonardo da Vinci”. In *Leonardo da Vinci, Trattato della pittura*, Milano: dalla Società tipografica de' classici italiani, 1804, pp. 7-207.

⁸ Vedi Bossi, Giuseppe, *Del Cenacolo di Leonardo da Vinci libri quattro*, Milano: dalla Stamperia reale, 1810 [ma 1811].

⁹ Samek Ludovici, Sergio, “Bossi Giuseppe”. In *Dizionario biografico degli italiani*. 13: *Borremans-Brancazolo*, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1971, pp. 314-319:315, [https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-bossi-\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-bossi-(Dizionario-Biografico)/), <17 agosto 2024>.

¹⁰ Johann Wolfgang Goethe, che nel maggio del 1788, durante il viaggio di ritorno dall'Italia alla Germania, aveva visitato il *Cenacolo* di Leonardo, restandone fortemente colpito, dedicherà nel 1817 al volume di Bossi un'ampia recensione, che va molto al di là del semplice resoconto bibliografico. Vedi Goethe, Johann Wolfgang, *Il Cenacolo di Leonardo*, con testo a fronte e le versioni inglese e francese approvate dall'autore, traduzione di Claudio Groff, con uno scritto di Marco Carminati, Milano: SE, 2015.

¹¹ Per le lettere di Amoretti a Venturi, vedi Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi (d'ora in poi BPPE), Mss. Regg. A 13/18, Amoretti, Carlo, *Lettere a G.B. Venturi*, 1791-1816; *ivi*, Mss. Regg. A 77/1/1, Id., *Lettere a G.B. Venturi*,

FORTUNA INGLESE DI VENTURI

Meno nota è la fortuna inglese di Venturi, non solo per la traduzione dell'*Essai*, finora inedita per le bibliografie e per la critica e che costituisce il tema principale del presente contributo,¹² ma anche per la traduzione dell'altra opera fondamentale di Venturi, pubblicata a Parigi sempre nel 1797, le *Recherches expérimentales sur le principe de la communication latérale du mouvement dans les fluides*,¹³ e in generale per la ricezione di Leonardo attraverso le edizioni del *Trattato della pittura*.¹⁴ È infatti l'inglese William Nicholson a pub-

blicare, nel 1799 a Londra, la traduzione delle *Recherches* venturiane di fluidodinamica: *Experimental enquiries concerning the principle of the lateral communication of motion in fluids*.¹⁵ Come fa notare giustamente Fabio Ori, nell'*Appendice* alla sua recente traduzione italiana della memoria, Nicholson – che aveva ricevuto l'opera in francese dallo stesso autore –¹⁶ dichiara il proprio sforzo di rimanere fedele in tutto all'originale, a partire dal formato del volume e dai caratteri di stampa, per arrivare alle tavole che illustrano il testo e al testo stesso, tradotto letteralmente e modi-

1798–1800. Per quelle di Bossi, vedi BPRE, Mss. Regg. A 14/67, Bossi, Giuseppe, *Lettere a G.B. Venturi*, 1800–1810. Alcune delle responsive di Venturi, in copia o in minuta, stanno in BPRE, Mss. Regg. A 1–12, Venturi, Giovanni Battista, *Lettere e copialettere a diversi corrispondenti*, 1781–1822. Per descrizioni archivistiche più dettagliate, vedi Marcuccio, Roberto (ed.), *Il Fondo Venturi della Biblioteca Panizzi. Catalogo*, con la collaborazione di Silvia Sassi, Bologna: Pàtron, 2001, pp. 49–52, 59, 190.

¹² La traduzione inglese dell'*Essai* di Venturi, non è infatti censita né da Ettore Verga, né da Mauro Guerrini nei rispettivi repertori (cfr. Verga, Ettore, *Bibliografia vinciana, 1493–1930*, Bologna: Zanichelli, 1931, 2 voll.; Guerrini, Mauro, *Bibliotheca Leonardiana, 1493–1989*, Milano: Bibliografica, 1990, 3 voll.), e non compare negli OPAC della Biblioteca Leonardiana di Vinci (<http://www.catalogo.bibliotecaleonardiana.it/easyweb/w2015/>, <17 agosto 2024>) e della Biblioteca del Museo Galileo di Firenze (<https://www2.museogalileo.it/it/biblioteca-e-istituto-di-ricerca/biblioteca-e-archivi/catalogo-biblioteca.html>, <17 agosto 2024>). Non compare nemmeno nei principali OPAC e metaOPAC nazionali e internazionali. Ne abbiamo invece individuato la citazione in *WorldCat*: <https://www.worldcat.org/it/title/9381170>, <17 agosto 2024>.

¹³ Vedi Venturi, Giovanni Battista, *Recherches expérimentales sur le principe de la communication latérale du mouvement dans les fluides*, Paris: chez Houel et Ducros, Théophile Barrois, 1797.

¹⁴ Per questo aspetto, vedi *infra*.

¹⁵ Vedi Venturi, Giovanni Battista, *Experimental enquiries concerning the principle of the lateral communication of motion in fluids. Applied to the explanation of various hydraulic phenomena, ...* Translated from the French, London: printed for J. Taylor, at the Architectural Library, High-Holborn, 1799. La fortuna e l'interesse per la traduzione inglese delle *Recherches* ad opera di Nicholson, per il quale vedi *infra*, è testimoniata anche dalla ristampa della stessa nella raccolta Tredgold, Thomas (ed.), *Tracts on hydraulics*, London: J. Taylor, 1826, la cui prima edizione compare singolarmente nello stesso anno in cui è pubblicato in Italia il decimo volume della *Raccolta d'autori italiani che trattano del moto dell'acque*, che comprende il trattato leonardesco *Del moto e misura dell'acqua*, curato da Francesco Cardinali. Ulteriori edizioni dei *Tracts on hydraulics* di Tredgold appariranno, sempre a Londra, nel 1836, 1862 e 1899. La traduzione inglese delle *Recherches* apparve anche in sei puntate sul periodico "A Journal of Natural Philosophy, Chemistry and the Arts", curato da Nicholson, fra luglio 1798 e aprile 1799.

¹⁶ Non vi sono al momento prove documentarie di una conoscenza diretta e di uno scambio epistolare fra Venturi e Nicholson. Bisogna però ricordare che nel fondo Venturi della Biblioteca Panizzi è conservato un *Avviso* a stampa del libraio fiorentino Giuseppe Molini, in data "Firenze, 7 giugno 1800", che annuncia l'uscita del primo volume "dell'ultimo trattato di Fisica di Guglielmo Nicholson tradotto per la prima volta sopra la terza edizione dell'originale inglese, con illustrazioni e note" (BPRE, Mss. Regg. A 83/7, Venturi, Giovanni Battista, *Elenchi di libri visionati o acquistati*, 1811–1813, allegato n. 1). Si tratta dell'opera Nicholson, William, *Introduzione alla filosofia naturale di Guglielmo Nicholson tradotta dall'inglese con note ed emendazioni*, Firenze: a spese di Giuseppe Molini mercante di libri in via degli Archibusieri, 1800, 3 voll. Non risulta però, dalle verifiche effettuate, che tale opera abbia fatto parte della biblioteca privata di Venturi.

ficato solo per rispetto della diversa struttura delle due lingue. Lo sforzo del traduttore è, in definitiva, quello di rendere leggibile e fruibile al massimo grado per il pubblico inglese l'opera di Venturi, giudicata di grandissima importanza.¹⁷ Altre traduzioni testimoniano la fortuna di Venturi in ambiente tedesco.¹⁸

SEGNALAZIONE E TRADUZIONE INGLESE DELL'*ESSAI* (1798)

Tornando all'*Essai* di Venturi su Leonardo, dobbiamo al già ricordato Nicholson se, sul già citato periodico scientifico “A Journal of Natural Philosophy, Chemistry and the Arts”, compariranno una segnalazione dell'*Essai* nel *Supplement* al primo volume (1797-1798) e una traduzione inglese abbreviata del corpo centrale del saggio, comprendente tutta la parte più strettamente storico-scientifica, nel fascicolo del maggio 1798, poi incluso nel secondo volume della rivista (1798-1799).

L'inglese William Nicholson (1753-1815) fu una singolare figura di chimico, ingegnere, inventore, traduttore e divulgatore scientifico.¹⁹ Nel 1772-1773 si impiegò nella East

India Company, viaggiando in India e Cina. Dal 1776 fu agente commerciale ad Amsterdam del costruttore di ceramiche Josiah Wedgwood. Poco dopo tornò in Inghilterra, fondando a Londra una scuola di matematica e dedicandosi principalmente alla ricerca scientifica. Scopri, insieme a Anthony Carlisle, l'elettrolisi dell'acqua,²⁰ e condusse importanti studi sui logaritmi, perfezionando e ideando numerosi strumenti scientifici, fra cui l'aerometro. Nel 1797 fondò il periodico “A Journal of Natural Philosophy, Chemistry and the Arts” (Fig. 2), noto poi come “Nicholson's Journal” e considerato la prima rivista scientifica indipendente dell'epoca. Il “Nicholson's Journal” continuò le sue pubblicazioni fino al 1813, svolgendo un importante ruolo di divulgazione, in Inghilterra e fra i lettori di lingua inglese, del pensiero e dell'opera di uomini di scienza come Claude-Louis Berthollet, Horace-Bénédict de Saussure, Alexander von Humboldt, Lazzaro Spallanzani, Antoine-François de Fourcroy, Louis-Bernard Guyton de Morveau e tanti altri, fra cui lo stesso Venturi.²¹

Nel *Preface* al “Nicholson's Journal” il chimi-

¹⁷ Cfr. Ori, Fabio, *Giovanni Battista Venturi nella storia della scienza. Traduzione commentata delle Recherches expérimentales*, con testo francese a fronte e un saggio introduttivo, Reggio Emilia: Antiche Porte editrice, 2019, pp. 349-350.

¹⁸ Le *Considérations sur la connoissance de l'étendue que nous donne le sens de l'ouïe* (1796), sono tradotte in italiano, in Venturi, Giovanni Battista, *Indagine fisica sui colori*, 2. ed., Modena: presso la Società tipografica, 1801, pp. [133]-149, e in tedesco: Venturi, Giovanni Battista, “Betrachtungen über die Erkenntnis der Entfernung, die wir durch das Werkzeug des Gehörs erhalten”. In *Archiv für die Physiologie*, 5 (1802), 3, pp. 383-392. La memoria *Dell'origine e dei primi progressi delle odierne artiglierie* (Reggio Emilia: dalla Stamperia Torreggiani, 1815), è anch'essa tradotta in tedesco: Venturi, Giovanni Battista, *Von dem Ursprung und den ersten Fortschritten des heutigen Geschützwesens*, Berlin: T. Trautwein, 1822.

¹⁹ Vedi, su di lui, Oliver, Samuel Pasfield, “Nicholson William”. In Stephen, Leslie – Lee, Sidney (eds.), *Dictionary of national biography*, London: Smith, Elder, & Co., 1885-1901, vol. 41, pp. 28-30; Durrell, Sue (ed.), *The life of William Nicholson (1753-1815). A memoir of Enlightenment, commerce, politics, arts and science*, written by his son William Nicholson in 1868, afterword by Frank A.J.L. James, London: P. Owen, 2018.

²⁰ Cfr. Nicholson, William e Carlisle, Anthony, «Description du nouvel appareil électrique, ou galvanique de M. Alexandre Volta et expériences faites avec cet appareil». In *Journal de physique, de chimie, d'histoire naturelle*, 51 (1800), pp. 344-354.

²¹ Fra le altre opere di Nicholson, ricordiamo Nicholson, William, *An introduction to natural philosophy*, London: printed for J. Johnson, 1782, 2 voll.; Id., *A dictionary of practical and theoretical chemistry*, London: R. Phil-

co inglese spiega quali sono gli obiettivi e la metodologia che intende perseguire. “Whatever the activity of men of science or of art may bring forward, of invention or improvement, in any country or nation, [...], shall appear in this Journal”.²² Per il raggiungimento di questi obiettivi, non solo Nicholson mette a disposizione la sua esperienza e la sua reputazione, ma intende attivare e accrescere una serie di canali di comunicazione, soprattutto epistolari, per garantire alla rivista l’affluire di tutte le informazioni che possano essere di pubblico interesse per il mondo delle scienze. Il criterio di scelta degli argomenti trattati, afferma Nicholson, sarà fondato sull’utilità, la novità e l’originalità di essi, ma “the aim at originality must nevertheless be subordinate to the less easy but more essential requisites of public utility and interesting research”.²³ Sulla base dei criteri sopra esposti, si può comprendere il motivo che porta Nicholson a pubblicare la segnalazione e la traduzione parziale dell’*Essai* di Venturi.

La prima segnalazione inglese del saggio vinciiano di Venturi appare in forma anonima, ma attribuibile con certezza allo stesso chimico inglese,²⁴ nella sezione delle novità bibliografiche del “Nicholson’s Journal”.²⁵ Buona parte dell’articolo in parte ricalca,

traducendolo in inglese, il testo introduttivo dell’*Essai*, in parte deriva, forse, da una probabile corrispondenza epistolare fra Venturi e Nicholson, al momento non nota.

Among the treasures of science and art which the French have lately brought from Italy, are thirteen manuscript volumes written by Leonardo da Vinci, whose extraordinary powers as a painter, sculptor, musician, geometer, philosopher, and engineer, are well known. Citizen Venturi, who resided in France during the war in his own country, has obtained the communication of these manuscripts, and has selected such parts as appear deserving of publication, which he purposes to print in three separate and complete treatises, on mechanics, hydraulics, and optics. The fragments in the present work are for the most part distinct and separate from those principal matters, and are enriched with notes by the editor.²⁶

Nicholson riassume poi la biografia di Leonardo così come appare nell’introduzione dell’*Essai*, non trascurando, nel citare e parafrasare quanto scrive Venturi, di rilanciare l’immagine di Leonardo in quanto ‘genio universale’. “Nature, which, as C. Venturi observes, is not actuated by considerations of

lips, 1808 e numerose traduzioni di opere di chimici francesi come Fourcroy e Guyton de Morveau, apparse nel “Nicholson’s Journal”.

²² *A Journal of Natural Philosophy, Chemistry and the Arts*, I (1797-1798), p. III.

²³ *Ivi*, p. IV. Nicholson espone nella parte finale del *Preface* le regole per garantire la correttezza e la scientificità dei testi pubblicati, basandosi prima di tutto sull’onestà, l’autodisciplina e lo spirito di emulazione degli autori. Ugualmente garantisce la riservatezza delle fonti, impegnandosi a non pubblicare senza autorizzazione comunicazioni acquisite in forma privata, o ricerche che non siano già state rese note al pubblico. Nel caso invece di informazioni acquisite in forma anonima, egli avrà cura di valutare attentamente il grado di attendibilità da attribuire ad esse.

²⁴ Come scrive Nicholson, concludendo il *Preface*, “such papers as have no name or signature are written by himself” (*A Journal of Natural Philosophy, Chemistry and the Arts*, I (1797-1798), p. IV).

²⁵ “New publications: *Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci, avec des fragmens tirés de ses manuscrits apportés de l’Italie*. Lu à la première Classe de l’Institut National des Sciences et Arts. Par J.B. Venturi ... A Paris, chez Duprat, 1797”. In *A Journal of Natural Philosophy, Chemistry and the Arts*, I (1797-1798), p. 599.

²⁶ *Ibidem*.

birth, was prodigal of her gifts to this man. His person was beautiful; his disposition animated and lively, and the powers of his mind wonderful. He applied to geometry, music, and painting, and in each of these pursuits his soon excelled his teachers".²⁷

Nicholson conclude affermando di astenersi dall'entrare maggiormente nel dettaglio dell'interessante saggio, nel quale "*this great genius, who preceded Chancellor Bacon in the true method of philosophising near a century*, has the peculiar felicity of an editor and commentator, whose valuable annotations bespeak him a complete master of the subjects of science and research",²⁸ e promettendo di presentare ai propri lettori, in una prossima occasione, alcuni estratti delle parti più originali ("curious") dell'opera di Venturi.

Dando seguito a questo proposito, William Nicholson pubblica, nel maggio del 1798, gli *Extracts from the manuscripts of Leonard de Vinci, with remarks* (Fig. 3), una traduzione abbreviata delle pagine 7-32 dell'*Essai*, recanti il titolo *Fragments tirés des manuscrits de Léonard de Vinci, traduits de l'Italien, avec des notes du traducteur* (Fig. 4), in cui il fisico reggiano aveva suddiviso in quindici paragrafi, tradotti e commentati, gli estratti dai codici di Leonardo, dalla natura e moto dei corpi celesti, fino al metodo scientifico.²⁹

Nella prima nota a piè pagina, Nicholson dichiara il titolo originale dell'opera e il lavoro di riduzione svolto: "From the *Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci*, of which notice is taken in Philos. Journal, I. 599. I have abridget the passages in many instances. All the re-

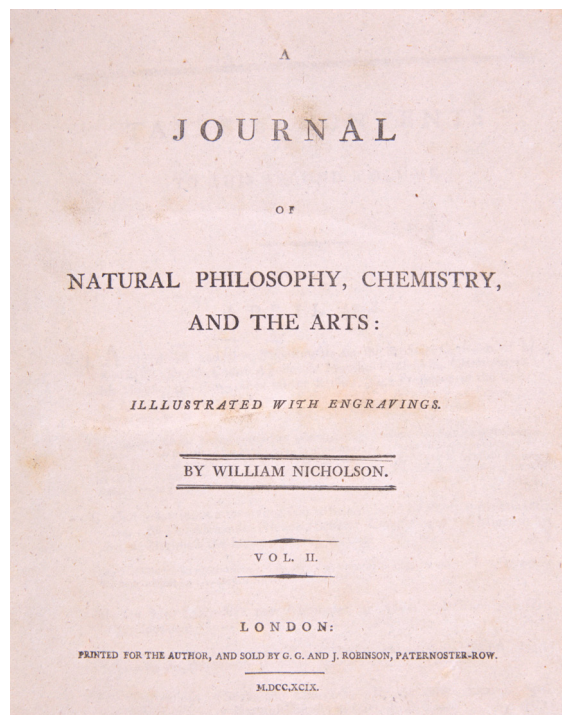


Fig. 2 - "A journal of natural philosophy, chemistry, and the arts", 2 (1798-1799), frontespizio (Bologna, Biblioteca Universitaria di Bologna, A.XX.E.II.17/2 - © Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Riproduzione vietata)

marks in the text are by Professor Venturi".³⁰ Accostandosi al testo pubblicato nel "Nicholson's Journal" ci si accorge di come il curatore abbia svolto un complesso lavoro di traduzione, riduzione e adattamento dell'*Essai*, sintetizzando le citazioni dai codici di Leonardo, dando largo spazio ai commenti ("remarks") di Venturi e aggiungendo a piè pagina note esplicative e di raccordo, firmate con l'iniziale "N." di Nicholson.

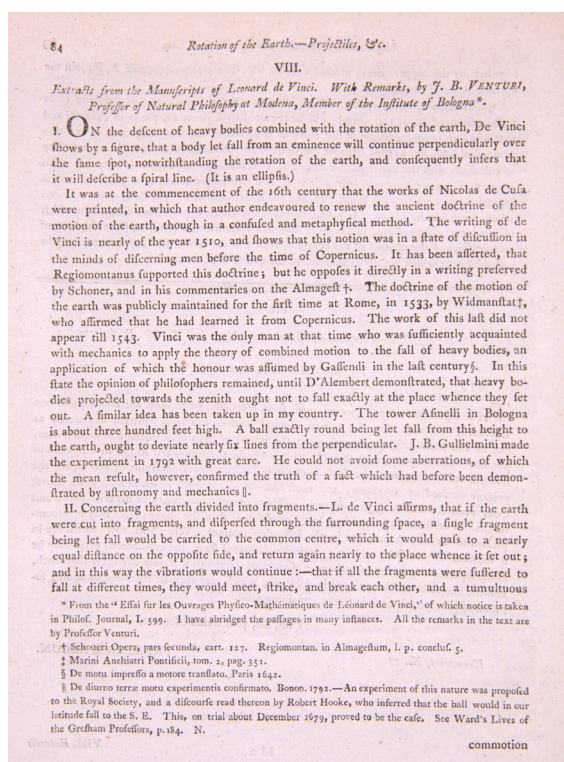
Questo trattamento dell'originale è esercitato in modo relativamente standardizzato da Nicholson nei quattro paragrafi iniziali dell'*Es-*

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ *Ibidem*. Corsivo nostro.

²⁹ Vedi Venturi, Giovanni Battista, "Extracts from the manuscripts of Leonard de Vinci, with remarks". In *A journal of natural philosophy, chemistry, and the arts*, 2 (1798-1799), pp. 84-91.

³⁰ *Ivi*, p. 84n.



probable, that the primitive sea has in a great measure disappeared by flowing into cavities in the solid mass of the earth, would not the globe of the moon afford an instance in confirmation of such a process?³⁴

Prendendo spunto dal parallelo fra la storia della terra e della luna, Nicholson prosegue e conclude:

For the obscure parts of that globe which were at first thought to be seas are observed to be cavities, probably the beds of ancient seas. It seems likely that the component parts of the moon (whatever may be those of the other planets) are nearly the same as of the earth. Yet its atmosphere as well as its surface indicates a great want, if not the total absence of water. Has it required less time for the lunar sea to be absorbed? – Much more might be said: but on an object where facts are wanting, and conjectures plentiful, too much has perhaps been said already.³⁵

Si può leggere nei commenti di Nicholson l'eco del lungo dibattito sulla storia della terra, che interessò la 'Repubblica delle lettere' fra Seicento e Settecento. Dalla timida e contraddittoria messa in discussione della cronologia biblica da parte di Thomas Burnet (1635 ca.-1715), alla storia della terra vista da George-Louis de Buffon (1707-1788), in cui

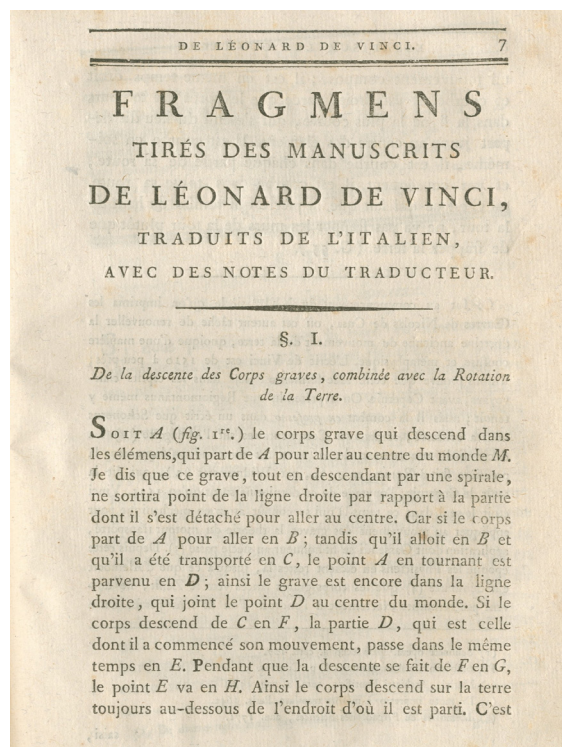


Fig. 4 – G.B. Venturi, *Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci*, Paris: Duprat, 1797, p. 7 (Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, 10.E.125/16)

compaiono per la prima volta le ere geologiche misurate in migliaia di anni, alla *Theory of the Earth* (1788) di James Hutton (1726-1797), nella quale le cause fisico-chimiche che modellano la terra – quali terremoti, piogge, maree, ecc. – prendono il sopravvento, rispetto alla narrazione del diluvio universale tramandata nell'Antico Testamento.³⁶

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ Vedi, sui temi qui accennati, Morello, Nicoletta, *La macchina della Terra. Teorie geologiche dal Seicento all'Ottocento*, Torino: Loescher, 1979; Pasini, Mirella, *Thomas Burnet. Una storia del mondo tra ragione, mito e rivelazione*, Firenze: La nuova Italia, 1981; Vaccari, Ezio, *L'ordine delle montagne. La nascita della geologia storica nel Settecento italiano*, Genova: Brigati, 2003. Gli anni di poco precedenti la pubblicazione dell'*Essai* di Venturi, sono inoltre gli stessi nei quali si sviluppa, in particolare a Napoli, ma non solo, e anche grazie alla circolazione di copie del Codice Leicester, un intenso dibattito sulla geologia e fra le ipotesi dei cosiddetti 'nettunisti' e 'plutonisti', confronto destinato a proseguire anche nei primi decenni dell'Ottocento, vedendo protagonista, fra gli altri, lo stesso Goethe. Si vedano, su questi aspetti, Laurenza, Domenico, "La storia del Codice Leicester dopo Leonardo. Nuove evidenze". In Galluzzi, Paolo (ed.), *L'acqua microscopio della natura. Il Codice Leicester di Leonardo da Vinci*, Firenze-Milano: Giunti,

Dopo essersi soffermato in modo più rapido sui paragrafi immediatamente successivi al quinto,³⁷ Nicholson assegna uno spazio considerevole ai conclusivi paragrafi IX (“Concerning water drawn from a canal”), XII (“On military architecture”), XIII (“Concerning certain instruments”), XIV (“Two chemical processes”) e XV (“Concerning method”), la cui traduzione inglese ricalca quasi letteralmente l’originale e qui non aggiunge sue annotazioni, se non per informare il lettore, nella nota in calce al paragrafo XII, che “Mr. Venturi gives a more particular account of this manuscript and its contents in the notices at the end of the present treatise”,³⁸ corrispondente alla parte finale dell’*Essai*, le *Notices plus détaillées sur la vie et les ouvrages de Léonard de Vinci*, che il curatore del “Nicholson Journal” non traduce e non pubblica.³⁹ William Nicholson non solo segnala l’*Essai* e ne pubblica una traduzione inglese abbre-

viata, ma si sforza – in linea con le finalità del suo “Journal” – di mettere il saggio vinciano di Venturi al centro del dibattito del pubblico colto di lingua inglese, evidenziandone i contenuti storico-scientifici e l’opera interpretativa svolta dal fisico reggiano, mentre ne discute le parti considerate meno convincenti.

UN ALTRO EPISODIO DELLA RICEZIONE INGLESE DELL’*ESSAI* (1802)

La conoscenza del grande contributo di Leonardo in campo artistico e scientifico era comunque già diffusa e accettata in Inghilterra fin da tutto il secolo XVIII.⁴⁰

A questo avevano sicuramente contribuito le due traduzioni inglesi del *Trattato della pittura*, pubblicate rispettivamente nel 1721 (con ristampa nel 1796) e nel 1802.⁴¹

Per gli aspetti che ci interessano in questa

2018, pp. 267-287; Id., “La copia di Weimar del Codice Leicester: approcci creativi di Leonardo da Bossi a Goethe”. In *Achademia Leonardi Vinci*, 1 (2021), 1, pp. 49-62, <http://www.serena.unina.it/index.php/achademia/article/view/8639/9347>, <6 dicembre 2024>.

³⁷ Si tratta dei seguenti: VI (“Concerning flame and air”), VII e VIII (“On Statics”), X (“Concerning circular eddies, or whirls and of water”), XI (“On vision”).

³⁸ Venturi, Giovanni Battista, “Extracts from the manuscripts of Leonard de Vinci, with remarks”. In *A journal of natural philosophy, chemistry, and the arts*, 2 (1798-1799), p. 89. Il manoscritto a cui accenna Nicholson è il *Tractatus Pauli Sanctini Ducensis de re militari* (Parigi, Bibliothèque Nationale, ms. Lat. 7239), citato in Venturi, Giovanni Battista, *Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci*, cit., 1797, pp. 54-56.

³⁹ Cfr. Venturi, Giovanni Battista, *Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci*, cit., 1797, pp. 33-56.

⁴⁰ Vedi, su questo aspetto, Quilley, Geoff, “The *Trattato della pittura* and Leonardo’s reputation in Eighteenth-Century British art and aesthetics”. In Farago, Claire (ed.), *Re-reading Leonardo. The Treatise on painting across Europe, 1550-1900*, Farnham-Burlington, VT: Ashgate, 2009, pp. [497]-507; Craske, Matthew, “A wonderful force of nature: an account of how the image of Leonardo da Vinci supported the Eighteenth-Century English idea of a ‘universal’ genius”. In Frangenberg, Thomas – Palmer, Rodney (eds.), *The lives of Leonardo*, London: The Warburg Institute; Turin: Nino Aragno, 2013, pp. 131-165; Barone, Juliana – Avery-Quash, Susanna (eds.), *Leonardo in Britain. Collections and historical reception. Proceedings of the International Conference, London, 25-27 May 2016*, Firenze: Olschki, 2019.

⁴¹ Vedi Leonardo da Vinci, *A treatise of painting*, traslated from the original Italian, and adorn’d with a great number of cuts, to wich is prefix’d the author’s life, done from the last edition of the French, London: printed for J. Senex and W. Taylor, 1721; Id., *A treatise on painting*, faithfully traslated from the original Italian, and now first digested under proper heads by John Francis Rigaud ..., illustrated with twenty-three copperplates, and other figures, to wich is prefixed a new life of the author, drawn up from authentic materials till now inaccessible, by John Sidney Hawkins, London, printed for J. Taylor, 1802. Vedi rispettivamente, sull’ed. 1721: Guffanti, Mario Valentino, “Scheda 33”, In Marani, Pietro C. – Fiorio, Maria Teresa (eds.), *Leonardo. Dagli studi di proporzioni al Trattato della*

sede, occorre soffermarsi sulla traduzione del 1802,⁴² accompagnata da una biografia di Leonardo di John Sidney Hawkins (1758-1842),⁴³ in cui l'autore attinge abbondantemente, citandolo insieme a molte altre fonti, all'*Essai* di Venturi. Il capitolo della ricezione inglese del fondamentale saggio del fisico reggiano non si esaurisce, quindi, nella pur importante traduzione della quale abbiamo finora trattato. Il *Treatise on painting* del 1802 è importante soprattutto per la qualità della traduzione e della riorganizzazione del testo ad opera del pittore inglese John Francis Rigaud (1742-1810), tanto da essere tuttora ristampato.⁴⁴ Non è da meno l'ampia biografia leonardiana del collezionista e scrittore Hawkins, nella quale, secondo il giudizio espresso da Janis Bell, “Hawkins seems to have been exceedingly well versed in the latest Leonardo scholarship”.⁴⁵

Nell'ampia *Life of Leonardo da Vinci*, ad opera di Hawkins, Venturi e il suo *Essai* sono citati, nel testo e nelle note, ben 49 volte, dalle notizie biografiche riportate in apertura, fino a quelle finali, relative ai codici vinciani.

Trattando dell'interesse nato in Leonardo, durante il soggiorno milanese, per le osservazioni e le esperienze in campo scientifico, Hawkins, citando l'*Essai* di Venturi, afferma che “it is with certainty known, that by the month of April 1490, he had already completely filled two folio volumes”.⁴⁶

Poco più avanti, Hawkins ricorda la nota lettera di Leonardo a Ludovico il Moro, traducendone quasi integralmente in inglese il resoconto fornito da Venturi.⁴⁷

Hawkins riprende anche dall'*Essai* venturiano la notizia della morte del padre di Leonardo, Ser Piero da Vinci, nel 1504 e quella che Raffaello avrebbe compiuto un viaggio di istruzione a Firenze, nell'ottobre dello stesso anno, per prendere visione dei cartoni preparatori di Leonardo e di Michelangelo, che avevano ricevuto l'incarico di decorare la Sala del Maggior Consiglio nel Palazzo della Signoria, con affreschi raffiguranti rispettivamente le battaglie di Anghiari e di Cascina.⁴⁸ Completando il resoconto della biografia di Leonardo, Hawkins giudica con una certa sufficienza lo sforzo di Venturi di dimostra-

pittura, Milano: Electa, 2007, pp. 147-148; Barone, Juliana, “Leonardo’s *Treatise of painting*. The first English edition and the manuscripts owned by Patch, Smith and Johnson”. In Barone, Juliana – Avery-Quash, Susanna (eds.), *Leonardo in Britain*, cit., 2019, pp. [221]-242; sull’ed. 1802: Guffanti, Mario Valentino, “Scheda 45”. In Marani, Pietro C. – Fiorio, Maria Teresa (eds.), *Leonardo. Dagli studi di proporzioni al Trattato della pittura*, cit., 2007, pp. 164-166; Bell, Janis, “Rigaud’s popular translation of Leonardo’s *Treatise on painting* (1802)”. In Barone, Juliana – Avery-Quash, Susanna (eds.), *Leonardo in Britain*, cit., 2019, pp. [243]-265.

⁴² Vedi Leonardo da Vinci, *A treatise on painting*, cit., 1802.

⁴³ Hawkins, John Sidney, “The life of Leonardo da Vinci”. In Leonardo da Vinci, *A treatise on painting*, cit., 1802, pp. [xiii]-lxxxiv.

⁴⁴ Cfr. Bell, Janis, “Rigaud’s popular translation of Leonardo’s *Treatise on painting* (1802)”, cit., 2019.

⁴⁵ *Ivi*, p. 264.

⁴⁶ Hawkins, John Sidney, “The life of Leonardo da Vinci”, cit., 1802, p. xxiii.

⁴⁷ *Ivi*, pp. xxv-xxvi. Il passo ricalca quasi interamente, traducendolo in inglese, quello in Venturi, Giovanni Battista, *Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci*, cit., 1797, p. 44. La lettera di Leonardo a Ludovico il Moro, ca. 1482-1485 (Codice Atlantico, c. 1082r, già 391r-a), si può leggere ora in: Leonardo da Vinci, *Lettres de Léonard de Vinci aux princes et aux puissants de son temps*, édition critique et annotée par P.C. Marani, Roma: De Luca Editori d’arte, 2019, pp. 68-70.

⁴⁸ Cfr. Hawkins, John Sidney, “The life of Leonardo da Vinci”, cit., 1802, p. xliii; Venturi, Giovanni Battista, *Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci*, cit., 1797, p. 37. Venturi aveva a sua volta ripreso dalle *Vite* del Vasari la notizia relativa a Raffaello.

re che quella della morte di Leonardo fra le braccia del re di Francia Francesco I fosse soltanto una leggenda priva di basi documentarie.

History, however – commenta l'erudito inglese –, when incorrect, is more frequently a mixture of true and false, than a total fabrication of falsehood; and it is therefore not impossible, or improbable, that the King might shew such an act of kindness in some of his visits when he was resident at Amboise, and that Leonardo might recover from that sit, and not die till some time after; at which letter time the Court and the King might be absent at St. Germain.⁴⁹

Una volta conclusa la panoramica sulle notizie biografiche di Leonardo, Hawkins ne elenca i manoscritti, riprendendo ancora una volta le osservazioni di Venturi in merito agli scritti vinciani. “They contain – scrive Hawkins – speculations in those branches of natural philosophy nearest allied to geome-

try; that they are first sketches and occasional notes, the Author always intending afterwards to compose from them complete treatises”.⁵⁰ Hawkins riprende anche da Venturi la descrizione dei codici vinciani, ricordando che essi sono scritti specularmente da destra a sinistra, al modo degli orientali, probabilmente con l'intento di proteggerli da curiosi plagari.⁵¹ Citando poi gli estratti dai codici vinciani, suddivisi per argomento e pubblicati da Venturi nell'*Essai*, Hawkins cita i titoli dei 15 paragrafi traducendoli in inglese in una forma diversa rispetto all'edizione del “Nicholson's Journal”,⁵² dimostrando così di avere attinto direttamente all'opuscolo del fisico reggiano e non alla traduzione inglese di Nicholson. Poi Hawkins, nel fornire una panoramica dei manoscritti di Leonardo, pubblica, traducendo dal francese, la versione annotata da Venturi delle memorie dell'architetto barnabita Giovanni Ambrogio Mazenta, testimone diretto delle vicende dei codici vinciani dopo la morte dell'erede Francesco Melzi,⁵³ che a sua volta il fisico reggiano aveva pub-

⁴⁹ Hawkins, John Sidney, “The life of Leonardo da Vinci”, cit., 1802, p. I. Nelle *Notices plus détaillées*, che chiudono l'*Essai*, Venturi aveva messo fortemente in dubbio il racconto, introdotto da Benedetto Varchi (1564) e confermato da Federico Borromeo (1625), che il sommo artista toscano fosse spirato, il 2 maggio 1519, fra le braccia del re di Francia Francesco I. «J'ose révoquer en doute – aveva scritto il fisico reggiano – que François I ait assisté à la mort de Léonard; parce qu'alors la Cour étoit à S.-Germain-en-Laye; la reine y étoit accouchée; les ordonnances du 1^{er} mai sont datées de cet endroit; le journal ne marque aucun voyage du Roi jusqu'au mois de juillet; et l'élection prochaine de l'Empereur l'occupoit trop, pour lui permettre de s'éloigner du centre des négociations, au sujet d'une dignité qu'il convoitoit ardemment. Enfin Melzo, en annonçant aux frères de Vinci la nouvelle de sa mort, ne dit mot d'une circonstance si remarquable. J'avoue cependant que de tels argumens ne sont pas irrésistibles. Cette circonstance intéresse plus la gloire de François I, que celle de Vinci, qui sans cela n'en est pas moins grand» (Venturi, Giovanni Battista, *Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci*, cit., 1797, p. 39). Ricordiamo peraltro che la notizia della morte di Leonardo fra le braccia del Re era già stata considerata improbabile da Carlo Amoretti nella prefazione anonima alla raccolta dei *Disegni di Leonardo da Vinci*, incisi e pubblicati da C.G. Gerli milanese, Milano: presso G. Galeazzi regio stampatore, 1784, p. 7, che Venturi conosceva e che sembra qui in parte richiamare.

⁵⁰ Hawkins, John Sidney, “The life of Leonardo da Vinci”, cit., 1802, pp. LI-LII.

⁵¹ Cfr. *ivi*, p. LII.

⁵² Cfr. *ivi*, p. LIH.

⁵³ Cfr. *ivi*, pp. LV-LVIII. Per una più recente edizione di tali memorie, vedi Mazenta, Giovanni Ambrogio, *Le memorie su Leonardo da Vinci di Don Ambrogio Mazenta*, ripubblicate ed illustrate da Luigi Gramatica, Milano: Alfieri & Lacroix, 1919.

blicato nell'*Essai*, traducendole dall'italiano.⁵⁴ Nella parte conclusiva del suo lungo e articolato saggio su *The life of Leonardo da Vinci*, Hawkins si sofferma sul *Trattato della pittura*, anche qui attingendo ampiamente a Venturi,⁵⁵ e fornisce in appendice un *Catalogue of the works of Leonardo da Vinci*, in cui sono elencate le opere non comprese nel saggio e all'epoca attribuite al Maestro di Vinci, suddividendole in “Architecture”, “Models and sculpture”, “Drawings” e “Paintings”.⁵⁶

La fortuna dell'*Essai* di Venturi sul suolo inglese si concentra nell'arco di quattro decisivi anni, dal 1798 al 1802. Per primo il chimico

William Nicholson ne traduce la parte più strettamente storico-scientifica, valorizzando i *remarks* del fisico reggiano. Quindi l'erudito John Sidney Hawkins inserisce ampiamente nella sua *The life of Leonardo da Vinci* gli elementi biografici e codicologici evidenziati da Venturi nell'introduzione e nella parte conclusiva del saggio del 1797.

Grazie a due punti di vista complementari, l'opera di Venturi – tempestivamente tradotta e utilizzata da autori attivi in Inghilterra – contribuisce a un significativo progresso delle conoscenze sulla complessa figura di Leonardo da parte della cultura inglese.

⁵⁴ Cfr. Venturi, Giovanni Battista, *Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci*, cit., 1797, pp. 33-35. Proseguendo, Hawkins offre ragguagli sul Codice Arundel, sul Ms. K, sul Codice del volo degli uccelli e sul Codice Trivulziano, sempre tratti dall'*Essai* di Venturi (cfr. *ivi*, p. 36).

⁵⁵ Cfr. Hawkins, John Sidney, “The life of Leonardo da Vinci”, cit., 1802, pp. LXII-LXXIV; Venturi, Giovanni Battista, *Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci*, cit., 1797, pp. 42-44.

⁵⁶ Cfr. [Hawkins, John Sidney], “Catalogue of the works of Leonardo da Vinci”. In Leonardo da Vinci, *A treatise on painting*, cit., 1802, pp. LXXV-XCV.